

ECONOMIA & LAVORO

**A**merica

Continua a crescere, anche se in modo non uniforme, l'economia degli Stati Uniti. Lo rileva il Beige Book della Federal Reserve che fotografa una situazione incoraggiante anche per ciò che riguarda l'aumento dei prezzi. Sempre debole il settore immobiliare



**BDS, ALLARME DEI SINDACATI PER L'OCCUPAZIONE**

I sindacati dei bancari hanno espresso la loro preoccupazione per le ricadute dell'operazione Unicredit-Capitalia sul personale del Banco di Sicilia. Secondo Fisac, Fisa, Uilca, Fabi, Falcri e Sinfub, i dipendenti a rischio sarebbero circa 2mila, 500 solo a Palermo. «Non vorremmo - dicono - che siano sempre i dipendenti a pagare per le operazioni finanziarie: negli ultimi dieci anni sono scomparsi ben 8mila posti al Banco».

**TELECOMUNICAZIONI, NEL 2007 PREVISTO CALO DEL FATTURATO**

Il fatturato del settore telecomunicazioni potrebbe registrare quest'anno, dopo anni di crescita ininterrotta, un calo compreso tra l'1 e il 5%. A pesare, soprattutto l'eliminazione dei costi di ricarica decisa dal decreto Bersani sulle liberalizzazioni, il taglio delle tariffe di roaming internazionale imposto dalla Commissione europea, e la partenza, anche sul mercato italiano, degli operatori mobili virtuali.

**Il governo parte dalle pensioni basse e dalla casa**

Dpief e bonus fiscale oggi al vertice governo-maggioranza. Ma le tensioni sono alte

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ZUFFA** «Sull'extragetto la maggioranza rischia di dilaniarsi». La pensa così Roberto Villetti (Rnp) e non a torto. Oggi si terrà il vertice a Palazzo Chigi tra governo e capigruppo di centrosinistra, domani sono convocate le parti sociali. Tema: «tesoretto» e Dpief. Al-

la vigilia già si preannuncia la replica del confronto già vissuto l'anno scorso: sinistra radicale che chiede di spendere di più, Tesoro che punta i piedi sul rigore di bilancio. Paradosso dei paradossi: stavolta le casse sono piene. Il tutto mentre l'Europa avverte: non tutte le misure della Finanziaria stanno funzionando e in più le maggiori entrate non possono dirsi strutturali. La preoccupazione sull'entità e la qualità delle entrate e sulla tenuta della spesa serpeggia ormai da parecchi giorni tra i tecnici dei ministeri. Non c'è più l'ottimismo dei primi tempi. Ieri un pranzo a Palazzo Chigi è servito per fare il punto sulla situazione. A tavola con Romano Prodi i ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Cesare Damiano e il viceministro Vincenzo Visco. Nulla è trapelato dall'incontro: solo un clima disteso. E la decisione di inviare - finalmente - un messaggio positivo sulla redistribuzione. Ma sui numeri è ancora silenzio assoluto. Giocare «al buio» è molto complicato. Sembra comunque ormai sicuro che nel decreto che accompagnerà il Dpief troverà posto una misura sulle pensioni basse. Indiscrezioni stampa parlano di un miliardo da destinare a quel milione e 400mila persone che ricevono meno di 550 euro al mese. Significa un aumento mensile tra i 70 e i 90 euro. Nessun tecnico però conferma le cifre. Quanto al resto, la lista si allunga ogni giorno di più, facendo saltare i conti del Tesoro. Il sindacato chiede ammortizzatori (indennità di disoccupazione e cassa integrazione) e risorse per la contrattazione di secondo livello. Qualcuno vorrebbe inserire nel menù anche la casa, anche se il «pacchetto» abitazione è inserito in una delega ancora in Parlamento. Il tema troverà spazio anche nel Dpief, così come nel Documento sarà allegato anche un documento sul protocollo di Kyoto su richiesta dell'Ulivo. Spezzoni del governo vorrebbero poi utilizzare il tesoretto anche per superare lo scalone della Maroni. Su questo punto due voci contrastanti si sono diffuse ieri: c'è chi parla di

rinvio a dopo l'estate, chi assicura che l'accordo arriverà prima. In ogni caso è certo che il sindacato non accetterà di discutere di riforma previdenziale contemporaneamente alla Finanziaria, come ha detto già l'anno scorso (altro replay?). Insomma, sembra una coazione a ripetere gli stessi errori. Sulla previdenza comunque si cercherà l'accordo fino alla fine. Nel menù andrebbe aggiunta anche la richiesta di Antonio Di Pietro sulle infrastrutture e infine il finanziamento del cuneo fiscale per banche e assicurazioni (che per la verità doveva avvenire a carico dei soggetti coinvolti, come avevano assicurato Enrico Letta e Vincenzo Visco). Insomma, la lista della spesa è lunghissima. Chiaro che non bastano i 2,5 miliardi concessi da Padoa-Schioppa. La sinistra della co-



15mila i pensionati che hanno attraversato Firenze in corteo, per chiedere la rivalutazione delle pensioni Foto Ansa

alizione - che oggi presenterà un suo documento e chiederà una svolta al governo sui temi del welfare - ha già iniziato a chiedere più spesa. «Non è detto - ha spiegato ieri Giovanni Russo Spena - che bisogna rientrare dal deficit necessariamente entro un anno e

non l'anno successivo e che quelli debbano essere i parametri fissati». Detto in cifre vuol dire che si può spendere anche parte dei 7,5 miliardi di maggior gettito che Padoa-Schioppa intende destinare al risanamento. Ma la battaglia su questo punto sarà dura. Il mini-

stro dell'Economia ha già preso impegni in Europa sul fronte del risanamento. Per di più al tesoro aumentano le preoccupazioni sulle brutte sorprese che possono arrivare nel 2008 se si allentano i criteri sugli studi di settore e aumenta la spesa per gli interessi.

**«Ma il tesoretto non è strutturale...»**

La Ue avverte: non disperdere l'extragetto e intervenire sulle pensioni

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**ATTENTI** Il commissario europeo Joaquin Almunia se la prende con il "tesoretto". Anzi, lui parla in termini generali, dunque, i "tesoretti", o meglio le risorse che sono disponibili grazie a gettiti fiscali inattesi. Teme, Almunia, che il maggior gettito sarà utilizzato per aumentare la spesa e giammai per proseguire nel "risanamento" dei bilanci. Insomma: il commissario fa il duro. E dubita che, come gli ha assicurato proprio di recente il ministro Padoa-Schioppa nel corso dell'ultima riunione dell'Ecofin, che le "entrate" così favorevoli appartengano alla categoria strutturale. In altri termini, il commissario sospetta che non si tratti di operazioni che abbiano un carattere permanente. Ovviamente, l'osservazione non può non riguardare i conti italiani nonostante il fatto che essi siano rientrati, in pratica, nei parametri che erano stati violati in precedenza (governo di centrodestra). Il pensiero fisso del commissario, che ieri ha presentato una serie di proposte al fine di "migliorare" il "braccio preventivo" del Patto di stabilità e di crescita come modificato dalla riforma del 2005, quella che aprì il varco ad una certa flessibilità nella sua applicazione. A domanda, il commissario risponde sull'utilizzazione eventuale del "tesoretto" italiano: "Bisogna fare attenzione e non considerare

strutturali delle entrate che, forse, il prossimo anno potrebbero non esserci più". L'annotazione di Almunia, detto tra parentesi, ha innescato una polemica tra il presidente dei deputati di Forza Italia, Antonio Tajani, e il presidente della Delegazione italiana nel Pse, Gianni Pittella. Tajani ha sostenuto che quello di Almunia è stato l'"ennesimo monito" per il governo Prodi che non saprebbe scegliere tra le proposte degli alleati a proposito del "tesoretto". Come è noto, il ministro Padoa-Schioppa ha detto l'altro giorno che una parte dell'extragetto sarà destinata alla riduzione delle imposte. Pittella lo ha fatto notare: «Se Tajani è d'accordo con Almunia che non vuole che si riducano le tasse con il tesoretto è una notizia da far sapere subito a Berlusconi». E a proposito di taglio delle tasse, il commissario ha sottolineato che, in questo momento, insieme ad un uso sbagliato dell'extragetto, sarebbe una "deviazione". Ha anche ricordato che ci sono due Paesi che hanno un debito eccessivo: «Non sono molto ottimista. Alcuni Paesi stanno prendendo in considerazione tagli fiscali che, come si sa, possono avere effetti prociclici. Se queste politiche non cambieranno il rischio è di non raggiungere gli obiettivi di medio termine sul fronte del risanamento dei conti pubblici». Per Almunia, l'Italia dovrebbe utilizzare il gettito straordinario

per "accelerare la riduzione del deficit e del debito". Il commissario ha precisato che bisogna essere prudenti perché nel breve termine è difficile capire "cosa c'è di strutturale e cosa no". La Commissione analizzerà la situazione, fermo restando che il giudizio resta quello di destinare sempre le risorse aggiuntive al percorso di risanamento dei conti pubblici. Nelle proposte esposte ieri in un'apposita "Comunicazione", la Commissione propone di estendere la sorveglianza di bilancio dell'Ue, in una prospettiva economica più ampia; rafforzare la titolarità nazionale degli

obiettivi di bilancio fissati nei programmi di stabilità e di convergenza. rafforzare, inoltre, l'affidabilità e la credibilità degli obiettivi di bilancio a medio termine; pretendere, infine, una migliore sorveglianza sull'esecuzione del programma di bilancio. Nel rapporto della Commissione, infine, si torna a ribadire all'Italia la necessità di "attuare pienamente le riforme delle pensioni già adottate, compresa la revisione dei coefficienti di trasformazione che vanno adeguati alle attuali aspettative di vita per evitare incrementi della spesa".

**FENOMENI**

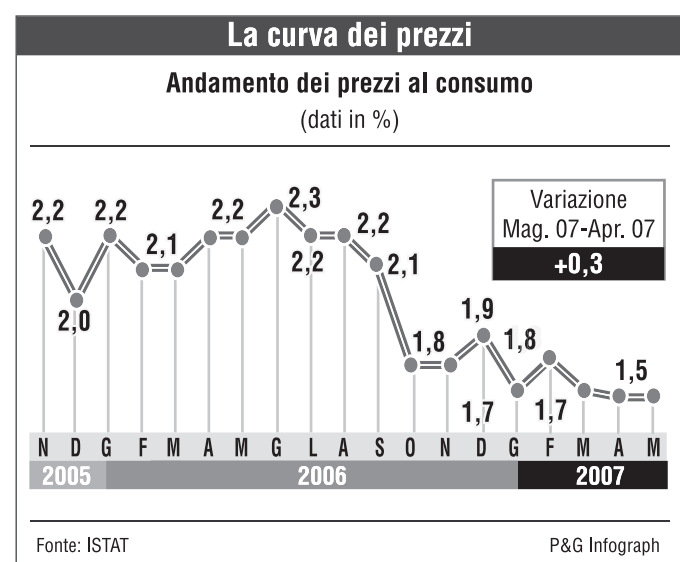
**Montezemolo occupa anche il ruolo del sindacalista: «Le nostre proposte sono più apprezzate dai lavoratori»**

Non è bastato Silvio Berlusconi, il «presidente operaio». Adesso abbiamo anche il «padrone sindacalista», alias Luca Cordero di Montezemolo. Il presidente degli industriali, ieri, ha lanciato la sua «provocazione». Le proposte avanzate in questi mesi da Confindustria per rilanciare la produttività e creare ricchezza da redistribuire fra i lavoratori - ha detto in sostanza - sono oggi più apprezzate di quelle del sindacato. Nei confronti del sindacato, una bella stiletta. Montezemolo, in occasione dell'assemblea dell'Unione petrolifera, ha usato esempi concreti: di fronte alla detassazione degli straordinari, da tempo invocata da via-

le dell'Astronomia come ossigeno alle imprese o i coinvolgimento dei dipendenti nella condivisione dei risultati d'azienda, le aziende continuano a trovarsi di fronte al «no» di un sindacato che fatica a «guardare avanti». E di fronte ad un Paese che si sta «impoverendo» e in cui «il Pil pro-capite è più basso della media europea» - secondo il leader degli industriali - serve un dialogo maggiore con i sindacati. Ma «la sensazione - osserva - è che le nostre proposte siano più popolari tra i lavoratori che non tra i loro rappresentanti». Una constatazione provata - spiega il numero uno di Confindustria - dal fatto che per esempio «quando chiediamo la detassazione degli straordinari e di coinvolgere i lavoratori, così come i top manager, nella condivisione dei risultati i sindacati ci dicono di no. Il Paese invece, oltre che il sistema produttivo, avrebbe «bisogno di un sindacato che guardi avanti sia per aumentare gli stipendi dei lavoratori che la competitività delle imprese».

**L'inflazione ferma all'1,5%**

L'Istat rivede al ribasso le stime di maggio. Prezzi in aumento per alimentari e bevande



Milano

Inflazione stabile all'1,5% a maggio. L'Istat ha rivisto al ribasso le stime preliminari di un decimo di punto: il mese scorso i prezzi sono saliti dello 0,3% su base congiunturale e dell'1,5% sull'anno. Le città più care sono Palermo, Genova e Campobasso. I settori con i maggiori rialzi quelli dei mobili, dei servizi per la casa e dei trasporti. Calano i prezzi della benzina verde: in maggio sono scesi del 2,7%

Secondo l'istituto di statistica benzina verde in calo del 2,7% Consumatori polemici: «Si è toccato il fondo»

rispetto allo stesso mese del 2006. L'inflazione al netto degli energetici è stata pari in maggio all'1,7%, in lieve aumento rispetto all'1,6% registrato in aprile. Nel settore dei beni energetici a maggio i prezzi sono aumentati dell'1% rispetto ad aprile. In calo biglietti aerei e benzina, ma ristoranti e servizi ricettivi aumentano, così come alimentari e bevande. Se spostarsi a maggio è costato meno, con i biglietti aerei calati su base annua del 7,2%, e la verde in flessione, ristoranti e busta della spesa sono saliti: i prodotti alimentari e le bevande alcoliche sono saliti del 2,7%, le bevande alcoliche e i tabacchi del 4,4%. In aumento anche i servizi ricettivi e di ristorazione (+2,6%). Forte flessione delle tariffe telefoniche, calate dell'8,1% su base tendenziale, e del gasolio da autotrazione (-6,1%). Per il ministro allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani i dati indicano che «l'inflazione è sotto controllo e che anche una limitata, un aggiustamento indicano una direzione di marcia molto importante». Soprattutto perché «sta andando meglio della media Ue». Federconsumatori e Adusbef non concordano. «Dichiarando la riduzione del prezzo della benzina, l'Istat ha toccato il fondo», dicono anzi le associazioni. «Le rilevazioni Istat - denunciano in una nota - si basano su un paniere non corrispondente alle mutate condizioni di vita dei cittadini». Per far luce sulla situazione, i consumatori, oltre a proseguire nell'azione di denuncia delle «manovre speculative delle compagnie petrolifere», chiedono che il governo avvii una «seria analisi sul funzionamento dell'Istat e sui meccanismi di calcolo utilizzati per le rilevazioni».